

Il romanzo

Per Abate una saga familiare. E sullo sfondo i luoghi dell'anima

Giuseppe Lupo

Carmine Abate è uno scrittore fedele a una propria linea narrativa, alimentata da un ammirevole sentimento di appartenenza a un mondo geografico (la Calabria) e da una inesausta ricerca di una letteratura giocata su radici antropologiche. Ciò attribuisce al suo lavoro una fisionomia di scrittore solido, convinto dei propri mezzi espressivi, proiettato nel desiderio di definire la storia della gente, di cui egli stesso è espressione, come storia universale, dai significati epici e morali.

Una premessa simile appa-

re quasi doverosa dopo aver letto il recente romanzo, *La collina del vento* (Mondadori, pagg. 260, euro 17,50), che conferma tutte le qualità di cui Abate è fornito. La vicenda narrata si snoda attraverso un corso di anni che dagli inizi del Novecento conduce al boom economico e insegue il filo di tre generazioni (padri, figli, nipoti) che attraversano guerra, povertà, emigrazione, ma rimangono attaccate alla collina del Rosarco, il vero cuore del romanzo, un topos che si ammanta di virtù inaspettate: è paradiso terreste, scrigno di misteri, mappa per decifrare il passato, crocevia di modernità, coacervo di violenza.

Abate introduce il lettore in un luogo che non c'è per mettere in scena l'eterna altalena di fughe e partenze, nascite e morti, tempo di attese e tempo di riscatto. E alla fine riesce a strutturare un romanzo che segue il progredire delle epoche su due piani distinti: la memoria corale della famiglia e i legami identitari dell'ultimo discendente, che si rivela come io narrante.

Così facendo, sperimenta più generi, dal giallo (c'è una microstoria legata a due cadaveri rinvenuti proprio sul Rosarco) al fantasy storico (c'è il mito di un'antica città greca sepolta) al romanzo di formazione, come lotta di un individuo

con gli altri, esperienza sapienziale che conduce ogni personaggio a farsi cittadino del mondo.

Questa scelta convince, anzi seduce il lettore, che trarrà divertimento dall'impasto del linguaggio e dal frenetico andirivieni di sentimenti, sogni, legami di sangue. Soprattutto avrà ben chiaro che esiste una maniera di narrare non solo idonea a riprodurre il presente, ma a trovare le ragioni del presente dentro il gran mare della memoria che è pane, sale, lievito della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
 Carmine Abate

La collina del vento
 Mondadori, pagg. 260, euro 17,50

